Il 10 aprile l'enciclica

La Chiesa si pronuncia sulla pace e la guerra

Sarà un passo avanti della dottrina cattolica in questa materia? La campagna elettorale dei vescovi - Pella e Scelba schierati con Malagodi - Fanfani contraddice i socialisti

L'annunciata enciclica papale sulla pace — «Pacem in terris» — sarà pubblicata mercoledì prossimo, 10 aprile. Il documento, secondo una notizia dell'agenzia ANSA, è già pronto e si sta solo aspettando che venga completata la sua traduzione nelle principali lingue.

Fonti vicine al Vaticano hanno intanto fornito particolari assai interessanti circa la natura e il contenuto dell'enciclica che, si dice, sarà «più importante della stessa "Mater et magistra"». L'enciclica non rappresenterà, si precisa in quegli ambienti, nè una presa di posizione netta sui problemi politici dell'attuale momento internazionale nè una generica invocazione di pace del tipo di quelle che ricorrono ormai frequentemente nei discorsi pontifici. Sarà qualcosa di meno e qualcosa di più. In sostanza, sembra di capire, si tratterà di un documento teorico che si propone di «aggiornare» la dottrina della Chiesa in una materia delicata come quella della pace e della guerra; una «summula» per i tempi moderni che dovrà servire di punto di riferimento per i cattolici. Sempre in base a indiscrezioni si sa che il documento tratterà sistematicamente dei principali problemi connessi con quello della pace e della guerra: guerra «giusta» e guerra «ingiusta»; guerra di difesa o di aggressione; guerra fredda, guerriglia, guerre civili, appoggio esterno a guerra civili intestine; funzione dell'ONU come polizia internazionale; obiezione di coscienza e doveri militari dei cattolici. La materia è complessa e affrontandola la Chiesa dovrà fare delle scelte di principio e pratiche di rilevante interesse. Non va dimenticato che su temi di quel tipo la dottrina è ferma a elaborazioni antichissime e, se anche non c'è da aspettarsi nessuna «svolta» clamorosa, l'accentuazione dell'una o dell'altra interpretazione potrà avere notevoli significati e dare un metro preciso della volontà di rinnovamento che caratterizza il pontificato di Giovanni XXIII.

INGERENZE Il «nuovo» che si registra ai vertici della gerarchia cattolica non elimina il «vecchio» che continua a proliferare soprattutto, in questo periodo, sotto forma di aperti e illeciti inviti all'elettorato a votare per la DC. L'ultimo appello viene rivolto da monsignor Guano, vescovo di Livorno e assistente dei laureati cattolici. Il prelato invita gli elettori a «non lasciarsi suggestionare dall'idea di socialità che non tenga conto della libertà e dall'idea di libertà che non tenga conto della socialità». Quindi «nello stato attuale delle cose pensiamo che non potrà non esservi, tra coloro che si vogliono ispirare consapevolmente al Vangelo, una convergenza circa la scelta fondamentale». Ecco un ulteriore esempio del come venga assai spesso male usata, a fini strumentali e politici, la autonomia crescente che il Vaticano ha concesso negli ultimi tempi ai vescovi.

SCELBA E PELLA Incoraggiati dall'atteggiamento di Moro, sempre più ambiguo e «moderato» in materia di attuazione delle Regioni (e non solo in questo) gli uomini della destra dc stanno portando avanti una manovra insidiosa per fare apparire giusta e logica una revisione della Costituzione. Nel suo settimanale, *Domani*, l'ex presidente del Consiglio Pella scrive che «opportuna sarebbe la revisione degli articoli costituzionali sulle Regioni affinchè esse abbiano una fisionomia amministrativa e non politica». Scelba, parlando a Bologna aveva detto ieri l'altro che «la materia regionale potrà essere riesaminata a suo tempo, in clima spassionato, senza pregiudiziali e mitizzazioni, tenendo soprattuto conto delle esperienze fatte con le regioni a statuto speciale» (delle quali Scelba ha sempre detto tutto il male possibile). Cosa pensa la Segreteria dc (e cosa pensano gli alleati della DC di centro-sinistra) di questo allineamento dei notabili dc con le tesi più retrive che sono sostenute da Malagodi?

Un altro rilievo riguarda un brano dell'articolo di Pella, già citato, relativo alla lotta per le preferenze nella DC. Dice Pella (incitando apertamente a questa lotta gli elettori dc): «Sarà rispettato il programma della DC dopo le elezioni? si chiede l'elettore. Lo sarà se nel proprio seno, in sede parlamentare, saranno rafforzati gli uomini che sentono il dovere di difendere il volto interclassista, solidarista e antimarxista della DC. E' di certo una questione di preferenze...».

FANFANI Parlando a Milano all'inaugurazione di una mostra della Triennale sulla programmazione, Fanfani ha insistito sul carattere puramente «orientativo» che dovrà avere la «politica di piano». In aperto contrasto con quanto avevano sostenuto i socialisti giovedì alla TV, Fanfani ha detto che «il primo fine di una programmazione veramente utile e non comunistica è di utilizzare tutte le forze esistenti che si potenziano grazie al moto spontaneo del mercato». Fanfani ha aggiunto che comunque «la programmazione non si farà secondo schemi che la nostra cultura ha da tempo ripudiato e che l'esperienza comunista ha, suo malgrado, contribuito a criticare».

TOGLIATTI In un articolo su *Rinascita* di questa settimana, il compagno Togliatti confuta la tesi — recente invenzione della propaganda dc — secondo cui il voto comunista «è un voto inutile». Il compagno Togliatti risponde anche alle ripetute dichiarazioni dei socialisti secondo cui «non è possibile» una lotta comune con i comunisti per il potere. L'articolo di Togliatti sarà ripreso ampiamente dal nostro giornale di domani.

vice

contro alla rovescia — 22

Almeno si documentino

Nella polemica anticomunista — che l'Avanti! svolge «a puntate» accompagnandola, per contro, con elogi alla politica di Moro — non mancano sovente inesattezze di comodo e, purtroppo, finanche grossolane falsificazioni della realtà dei fatti. Si veda quel che è stato scritto ieri in un articolo di prima pagina dal titolo «Fatti e parole sul centro sinistra». Per fornire ai lettori una prova efficace della posizione contraddittoria che i comunisti avrebbero assunto verso il centro sinistra, l'Avanti! esemplifica e scrive: «Aumento dei minimi di pensione della Previdenza sociale. Anche per questa legge il voto contrario comunista è stato illogico», giacchè «la legge, ad onta dei suoi difetti, stabilì un notevole aumento delle pensioni e perciò i socialisti non potevano votare contro, e perciò si sono astenuti. I comunisti hanno invece votato contro».

Sono affermazioni stupefacenti. I comunisti, infatti, hanno votato a favore di quella legge governativa pur criticandola. Negli atti parlamentari i compagni dell'Avanti! possono agevolmente leggere le parole del compagno Terracini, le critiche dei comunisti alla legge e le ragioni del loro voto favorevole alla legge stessa. «La legge — disse Terracini — non è davvero la migliore che si poteva varare oggi. Lamentiamo soprattutto il rifiuto a concedere minimi di 15 mila lire a tutti i pensionati, alla applicazione della scala mobile alle pensioni, ad eguagliare il trattamento pensionistico delle donne a quello degli uomini. La legge, tuttavia, migliora in una certa misura le pensioni. Da parte nostra ci impegniamo a continuare la nostra battaglia per arrivare a un vero sistema di sicurezza sociale».

Questo per la verità dei fatti. Ma l'articolista dell'Avanti! va al di là: arriva all'assurdo di non rendere giustizia nemmeno ai parlamentari socialisti scrivendo ch'essi «si sono astenuti» sulla legge in questione. Anche questo è falso, perchè come i comunisti, essi hanno votato a favore.

E allora? Tragga il lettore stesso le conclusioni.

Dedicato a Bonomi (e ai suoi amici Moro e Fanfani)

Da un contadino molisano abbiamo ricevuto questa lettera che pubblichiamo integralmente perchè ci sembra esemplare. La dedichiamo a Bonomi e ai suoi amici Moro e Fanfani.

«Cari compagni — ci scrive Francesco Izzi — sono un coltivatore diretto del comune di Torella del Sannio (Campobasso) che in passato ha votato per la DC e che stavolta, però, ha deciso non solo di votare comunista ma di aprire le sezione del partito nel suo comune. Ho preso questa decisione perchè ho finalmente capito che la DC inganna i contadini e pretende che essi paghino solo le imposte.

«Ci hanno parlato di tante leggi a favore dei piccoli proprietari, ma quando chiediamo un contributo per migliorare la nostra azienda trovano sempre il motivo per negarcelo. Tempo fa chiesi un contributo in base alla legge per la formazione della piccola proprietà contadina, ma non ho potuto ottenerlo perchè non avevo le garanzie.

«Anche nel mio comune gli amministratori democristiani non si comportano diversamente dai loro capoccia nazionali: essi, infatti, hanno abolito gli usi civici, e i contadini non sanno dove mandare a pascolare il loro bestiame (molti sono stati costretti a venderlo).

«Sono proprietario di una casetta che ho affittato: l'inquilino mi dà 2000 lire annue per l'affitto, mentre, per la stessa abitazione, mi sono state applicate imposte sui fabbricati per lire 2100 l'anno!

«Vi prego di pubblicare sull'Unità questa lettera, nella speranza che, leggendola, altri coltivatori diretti riflettano bene prima di votare e neghino il loro voto alla DC, che ci ha messi con le spalle al muro».

Virtù missina premiata

Questi cattivi italiani diffamano la Spagna e la Germania! Se ne è lamentato Filippo Anfuso — deputato e perciò onorevole — nel suo discorso televisivo. Anfuso è indubbiamente un personaggio che le cose le sa in prima persona: in Spagna ci fu con le truppe fasciste, in Germania come ambasciatore della fantomatica repubblichina di Salò dopo l'8 Settembre. In tal modo egli fu testimone dei delitti altrui e complice di quelli della monarchia e della repubblichina mussoliniana da lui fedelmente servita. Difendendo i suoi amici di un tempo, egli difende perciò se stesso. E poichè la sincerità merita premio, i governi democristiani che danno al criminale nazista Globke la croce di cavaliere, aprono al casalingo Anfuso le porte del parlamento.

«Esercizi spirituali» e non lezioni

In molte scuole, medie e superiori, le vacanze pasquali sono iniziate alcuni giorni fa. Sospese (o ridotte a qualche ora) le lezioni, gli studenti medi vengono inviati d'autorità ad «esercizi spirituali» che si concluderanno con confessioni e comunioni collettive. «Circolari» dei presidi (evidentemente dettate dal ministero della P.I.) prescrivono ai professori di assistere alle funzioni religiose e li invitano a comunicarsi insieme alle classi. «Libera Chiesa in libero Stato», si diceva un tempo: ma, evidentemente, si tratta ormai soltanto di un ricordo, che impallidisce e sfuma ogni giorno di più e che, a quanto pare, neanche il «centro-sinistra» ha saputo rinverdire. I "laici", socialdemocratici, repubblicani, o, magari, socialisti, non trovano una parola da dire? Anche su questo punto pensano di non dover "irritare" la DC? O la strana scuola pubblica "confessionale" che viene prefigurandosi non li preoccupa più?

«Scuola dell'obbligo»

ADESSPI: critiche ai programmi

Un preciso ed articolato giudizio sul progetto dei programmi della «scuola dell'obbligo», presentati al Consiglio Superiore della P.I. dalla «Commissione degli 80» nominata dal ministro Gui, è stato espresso dal Comitato Esecutivo dell'ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica).

Fin dalla «premessa generale» — osserva criticamente la ADESSPI — prevale la preoccupazione (quella stessa preoccupazione che ha imposto il latino) di far sì che la nuova scuola media serva ad avviare agli studi successivi, piuttosto che costituire un ciclo formativo compiuto in sè. Così, non è stata sviluppata con la necessaria evidenza l'importanza fondamentale del Consiglio di Classe, dalla cui funzionalità, invece, deriva la possibilità di una stretta cooperazione fra gli insegnanti e che le diverse fasi dell'attività scolastica siano tutte e sempre intimamente connesse. Infine, si continua, in sostanza a prescrivere un tipo d'insegnamento che non istituisce un vivo rapporto del ragazzo con l'ambiente e le sue trasformazioni: per es., l'Italiano dovrebbe servire solo allo apprendimento della lingua, come se questa fosse staccata dai significati reali e dalle esperienze sociali concrete; le Scienze solo per un'osservazione passiva del mondo circostante, anzichè a fondare l'abitudine diretta alla sperimentazione e alla trasformazione della natura.

Questi difetti che caratterizzano il progetto annullando le intuizioni innovatrici in un'impostazione ambigua e contraddittoria, si riflettono nelle singole discipline.

In particolare, l'ADESSPI critica il criterio, ancora prevalente, dei «compartimenti stagni», che ha portato per es. a scindere due discipline come la Storia e l'Educazione Civica che la legge, giustamente, fonde. Invece, in una. Molto grave, inoltre, appare il tentativo di introdurre nella seconda Classe il Latino come una seconda e distinta disciplina accanto all'Italiano, in opposizione alla stessa lettera della legge. Analoghe osservazioni vengono fatte per quanto riguarda le Applicazioni Tecniche. «Sarebbe dunque grave — afferma l'ADESSPI — se questi programmi dovessero essere accolti senza profonde trasformazioni».

Auguri a Vera Veggetti

La compagna Vera Veggetti, corrispondente dell'Unità da Praga, ha dato alla luce una bambina alla quale è stato imposto il nome di Claudia. Alla compagna Veggetti e al suo consorte, nonchè alla piccola Claudia, gli auguri affettuosi della redazione dell'Unità.

Concluso il congresso-farsa

Bonomi punta sugli ammassi

Bellicoso discorso di Truzzi contro chiunque accusi la Federconsorzi — Polemiche con la CISL

Il congresso bonomiano si è concluso ieri nel salone del palazzo della Federconsorzi. L'ultima seduta è stata dedicata all'approvazione delle mozioni al centro delle quali sono stati posti questi punti: 1) difesa della politica granaria; 2) difesa della Federconsorzi; 3) dichiarazione di chiusura ad ogni rinnovamento democratico nelle strutture statali e di rilancio della «crociata anticomunista». La Coltivatori si è così confermata come l'organizzazione la cui politica — in contrasto con gli interessi dei contadini — frena ogni spinta verso una nuova politica agraria. Nelle mozioni si parla di tarsformazioni delle colture ma, sempre in funzione di ammassi e di politica di sostegno. A Bonomi importa insomma una sola cosa: gli ammassi che danno modo al suo feudo di maneggiare miliardi.

Il vice presidente Truzzi ha pronunciato un discorso — nelle ultime ore del congresso — pieno di appelli battaglieri (ma perchè non ha il coraggio di accettare il contraddittorio più volte offertogli dai comunisti?). «Non abbiamo mai usato la nostra forza per far valere le nostre ragioni; tuttavia non rinunceremo a combattere le più dure battaglie...». Contro chi? Truzzi ha deplorato che ai comunisti — nella denuncia contro la Federconsorzi e nella rivendicazione di profonde riforme in questo settore — si siano associati anche «alcuni settori dello schieramento democratico».

In tal modo il vice-Bonomi ha inteso indicare non solo le forze rappresentate nel convegno indetto dal Movimento «Salvemini» ma anche settori del movimento cattolico, in particolare la CISL. Contro la CISL hanno parlato, del resto, numerosi delegati bonomiani. Un dirigente della Coltivatori di Modena, ad esempio ha detto che la CISL non associandosi a Bonomi «mette in discussione l'unità del partito». Questo è quanto avviene alla base ma non si può fare a meno di rilevare che la recente «macchina in dietro» fatta da Storti nella polemica con Bonomi non ha certamente aiutato i fermenti positivi che esistono nel movimento cattolico e che non sono affatto d'accordo per mantenere Bonomi sul piedistallo del potere conquistato con metodi che la CISL ha definiti «peggio di quelli fascisti».

Il congresso conclusosi ieri è stato dominato dal disperato tentativo di Bonomi di sfuggire alle accuse di aver fatto della Federconsorzi un ente che sfuggito al controllo dello Stato si è trasformato nel maggior elemento di resistenza ad una nuova politica agraria. Questa è infatti la sostanza dello scandalo della Federconsorzi ed è appunto in questo quadro che si colloca la questione dei rendiconti dell'ammasso del grano.

Nè Bonomi, nè Moro, nè Rumor hanno portato seri documenti per scagionarsi dalle accuse. Al contrario lo stesso Rumor è stato costretto ad ammettere che quei famosi rendiconti ancora non ci sono. Una mozione approvata dal congresso bonomiano arriva al colmo: si ringrazia la Federconsorzi per quanto ha fatto per il progresso dell'agricoltura. E più degna conclusione questa farsa di congresso — dominata da una decina di discorsi di Bonomi — non poteva avere.

d. l.

Parri ai partiti: «La Cina all'ONU»

Un editoriale dell'ex presidente del Consiglio sulla rivista del «Centro-Cina»

La rivista del Centro Cina pubblica, nel suo prossimo numero un editoriale di Ferruccio Parri in cui si chiede ai partiti e ai candidati alla Camera e al Senato l'impegno di battersi per il riconoscimento della Cina Popolare.

Dopo aver chiarito che il «Centro per lo sviluppo dei rapporti con la Cina» non ha nulla a che fare con un'organizzazione analoga nella forma ma diversa nella sostanza e nelle finalità, il sen. Parri scrive che lo scopo fondamentale del «Centro» stesso è quello di «conoscere e comprendere».

«Non vi è dubbio — afferma l'ex presidente del Consiglio — che la reciproca conoscenza è una delle basi della pace; non vi è dubbio che la lontananza di spirito dei popoli, la difficoltà di capire altre derivazioni storiche, altri tipi di organizzazione civile e sociale è uno dei pericoli del tempo». Ed è partendo da queste considerazioni che Ferruccio Parri sottolinea le responsabilità politiche «dei gruppi dirigenti e degli uomini di governo rispetto ai problemi posti dalla presenza della nazione cinese sulla scena mondiale e dal suo peso crescente».

Insistendo «perchè questi problemi siano affrontati con spirito meno chiuso e retrivo — egli prosegue — si vuol operare ancora una volta solo per la pace. Si può ben dire che alla pace ha fortemente nuociuto l'atteggiamento negativo e ciecamente ostile tenuto sin dall'origine dall'Occidente ed in particolare dagli Stati Uniti verso la Cina».

«E' difficile recriminare — osserva Parri — contro di questa da chi ha condotto sempre la politica dell'isolamento, del blocco e della crociata. E' utile e necessario che la Cina entri nel circolo e nel dialogo culturale, civile ed umano di tutti i popoli del mondo. Sullo stesso piano è necessario che essa sia presente in tutte le sedi ove si tratta o si delibera degli affari e degli interessi mondiali. E' una flagrante, quasi inconcepibile, offesa alla universalità dell'ONU che vi manchi la rappresentanza del popolo e dello Stato più grande e più numeroso del mondo».

A questo punto l'articolista afferma che l'Italia non ha mai voluto avere una sua politica e un suo giudizio al riguardo, seguendo puntualmente «le decisioni del maggior alleato atlantico, come se fosse esonerata dall'obbligo di un contributo suo ai problemi della pace».

Concludendo Parri rileva come i governi del nostro Paese non abbiano mai voluto riconoscere la Cina, ricordando che «solo i rapporti formali e regolari possono permettere quello sviluppo ampio ed organico dei rapporti culturali ed economici che il Centro auspica» ed affermando, infine, che si tratta di problemi «attraverso i quali si misura la fermezza e la sicurezza della coscienza democratica di un Paese».

Il nuovo libro di Natalia Ginzburg

Presentato «Lessico famigliare»

Massimo Mila e Franco Antonicelli hanno presentato ieri sera alla libreria Einaudi il nuovo romanzo, che è al tempo stesso una straordinaria autobiografia, di Natalia Ginzburg: «Lessico familiare». Numerosissimi amici dell'autrice erano presenti a questa presentazione che è stata anch'essa, per così dire, familiare, affollata dei nomi che ricorrono nel libro e dei ricordi che lo animano: da Giulio Einaudi a Vittorio Foa, da Augusto Monti, che ha rivisto commosso i suoi vecchi allievi del «D'Azeglio» di Torino, a Libero Bigiaretti, da Luigi Salvatorelli a Elena Croce. Erano anche presenti Nino Valeri, Alberto Moravia, Leonida Repaci, Nicolò Gallo, Piccone Stella, Felice Balbo, Luisa Astalli e numerosi altri.

Il titolo del romanzo già suggerisce l'atmosfera che lo pervade: una storia di famiglia un linguaggio comprensibile solo a chi lo pratica, una rete di ricordi e di richiami in cui pure si fermano, nello stile tipico di Natalia Cinzburg, quarant'anni di vita italiana, in cui compaiono personaggi famosi, da Filippo Turati a Cesare Pavese.

I due presentatori hanno sottolineato soprattutto il valore d'arte del libro. Libro di memorie contemporaneo — lo ha definito Massimo Mila. Libro scritto di getto, fatto di ricordi lievemente tessuti, quasi raccolti per caso, in un contesto di perennità temporale e psicologica — ha aggiunto Franco Antonicelli. E vale la pena di ricordare ancora l'ammonimento che il critico ha fatto al lettore, al lettore che non rivive il particolare momento di cronaca e di storie private del libro, di guardare ad esso come a un'opera di narrativa, in cui serenamente, con quella «magra determinatezza» propria dell'autrice, viene trasfigurato il mondo preso a materia della fantasia inventiva del racconto. (p.s.).

Sardegna

Rinviato a maggio il dibattito sul Piano

Serrata critica del PCI alle scelte filomonopolistiche della Giunta regionale

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 5

Il vice presidente dell'Assemblea regionale, on. Dardu, ha annunciato stamani, a chiusura del dibattito sugli emendamenti per le «zone omogenee» presentati dai comunisti, che lo esame del Piano di Rinascita era sospeso.

Il dibattito sul Piano verrà ripreso il 5 maggio. La battaglia delle sinistre per imporre il rinvio del «Piano truffa» della DC è stata, quindi, coronata da un significativo, importante successo. Per oltre un mese, i consiglieri del PCI avevano condotto un difficile ed appassionante dibattito per illustrare i 150 emendamenti presentati, con l'obiettivo di ottenere una profonda modifica degli indirizzi di pianificazione prescelti dalla Giunta.

Anche oggi gli oratori comunisti hanno riproposto la questione della formulazione del piano per «zone omogenee», contestando alla Giunta, ed ai democristiani in particolare, le gravi inadempienze nei confronti della legge nazionale. La posizione della maggioranza, che coincide con gli indirizzi antimeridionalisti della DC sia in Sardegna che in campo nazionale, si scontra con tutto il vasto e profondo movimento di opinione e di lotta sorto in questi ultimi anni in Sardegna, movimento caratterizzato da una forte spinta autonomistica e dalla volontà di imporre l'attuazione di un Piano di Rinascita veramente democratico, in opposizione alle scelte economiche dei potenti gruppi industriali ed agrari.

La lotta ingaggiata dai comunisti all'Assemblea (che per ora è solo sospesa, ma che continuerà dopo le elezioni) tende alla presentazione di un altro Piano, più corrispondente agli interessi del popolo sardo. La prima fase della battaglia condotta dal nostro gruppo nel Consiglio regionale era pertanto diretta a lasciar aperta la possibilità di un pronunciamento dei sardi in occasione delle elezioni del 28 aprile.

Questa prima fase della lotta è stata decisiva: o lasciare che i 400 miliardi del Piano vengano sottratti al controllo degli organismi di base e consegnati, sia come mutui che come contributi a fondo perduto, ai monopoli; oppure imboccare la giusta strada della rinascita, negando la maggioranza assoluta alla DC e rafforzando il PCI, che ha dimostrato, sia nel movimento popolare per la rinascita, sia attraverso i suoi rappresentanti all'Assemblea regionale, di saper contrapporre ai disegni reazionari della DC una pianificazione profondamente democratica, capace di garantire uno sviluppo diffuso dell'industria e dell'agricoltura.

Il Piano di Rinascita — hanno ribadito i comunisti prima che si dichiarasse chiusa la tornata — deve proporre come fine essenziale l'elevamento del reddito pro-capite in Sardegna, una concreta iniziativa dell'industria di Stato e la trasformazione delle strutture agricole con il potenziamento delle piccole e medie aziende contadine singole o associate. Da queste tre direttrici bisogna partire per un reale miglioramento delle condizioni di vita dei sardi. Se, invece, non si porrà fine al continuo drenaggio di profitti e di salari dall'isola ad opera dei monopoli, non vi sarà rinascita.

La DC vuole, purtroppo, battere ancora questa vecchia strada. Lo stesso Presidente della Regione, on. Corrias, ha ammesso, stamane, che il Piano non è perfetto e che i comitati delle «zone omogenee», sono stati ignorati durante la fase preparatoria del Piano. Queste gravi deficienze — ha sostenuto Corrias — sono dovute ad impedimenti ed ostacoli di carattere tecnico.

In realtà, il Presidente ha dovuto giustificare, con grave imbarazzo, una mancanza di volontà politica della Giunta, che ha assunto posizioni contrastanti con l'orientamento dell'Assemblea e con gli indirizzi della legge nazionale. Oggi l'on. Corrias tenta di realizzare una politica trasformistica attraverso l'assorbimento dei gruppi di opposizione, cioè dei gruppi che, all'interno della DC, si oppongono al Piano-truffa anche se per motivi meramente strumentali.

Il compagno Sotgiu, vice presidente dell'Assemblea, ha affermato, dal canto suo, che al Presidente della Giunta si presenta l'occasione di rimettere il mandato, affinchè il Consiglio possa giungere al necessario chiarimento politico, fondato su una diversa impostazione del Piano di Rinascita. La ultima parola spetta ora al popolo sardo: il 28 aprile deve votare contro il Piano truffa della DC.

Giuseppe Podda

Campagnano

Carlo Levi tra i contadini

Il comizio con Marisa Rodano

CAMPAGNANO, 5.

La personalissima campagna elettorale di Carlo Levi l'ha condotto oggi a Sacrofano e a Campagnano. Nel primo centro, tra i contadini che gli si sono affollati attorno, lo scrittore ha rinnovato la conoscenza con un antico compagno di confino. Lo incontro è stato affettuoso e toccante. A Campagnano, alcune centinaia di persone l'hanno accolto in piazza, dove egli ha parlato assieme alla compagna on. Cinciari Rodano. Due discorsi brevi, chiari e applauditissimi.

Marisa Rodano ha illustrato la necessità di dare il voto a coloro che vogliono imprimere al progresso del nostro Paese un indirizzo nuovo e rinnovatore.

Levi si è rivolto principalmente ai contadini, che formavano gran parte del pubblico, ricordando gli anni passati tra le campagne della Lucania, «dove ho appreso, egli ha detto, dall'esempio della dura vita dei lavoratori, il valore dell'uomo e il coraggio quotidiano». Il mondo contadino ha progredito in questi anni, è diventato la grande riserva di libertà e di democrazia. Il lavoratore della terra è diventato anch'egli uno dei protagonisti della storia e afferma con le proprie lotte, il diritto di scegliere e di governare. Contro le sopravvivenze del passato, contro coloro che vorrebbero riportare indietro la ruota della storia — ha concluso l'oratore — i contadini voteranno per la democrazia e per la libertà.

Terminato il discorso, un gruppo di studenti e di lavoratori si è fatto attorno all'oratore che è rimasto con loro a discutere sino a notte alta, spiegando perchè abbia scelto di combattere la sua battaglia elettorale come indipendente nelle liste del PCI.

Comizi del PCI

Domani pomeriggio il compagno Palmiro Togliatti, segretario generale del Partito, terrà un comizio a Catanzaro. Numerosissime manifestazioni del PCI si terranno oggi, domani e nei prossimi giorni in tutta italia. Ecco, di seguito, un elenco parziale delle manifestazioni in programma:

Oggi

Biella: G. C. Pajetta.
Vercelli: G. C. Pajetta.
Canelli (Asti): Longo.
Chivasso: Secchia.
Sestri Ponente (Genova): Novella.
Cinisiello (Milano): Li Causi.
Cottolengo (Brescia): Flamigni.
Treviglio (Bergamo): Lama.
Cremona: Boldrini.
Gallarate (Varese): Berlinguer.
Busto Arsizio: Pecchioli.
Mainate (Varese): Fibbi.
Spienta (Rovigo): Colombi.
Vicenza: Romagnoli.
Portogruaro (Venezia): Scoccimarro.
Faenza: Jotti.
Cesena: Magnani.
Follonica: Alicata.
Gavorrano: Alicata.
Capalbio: Di Giulio.
Prato: Terracini.
Chiusi: Raparelli.
Pesaro: Ingrao.
Porto d'Ascoli: Barca.
Jesi: B. Pepitoni.
Perugia: Ledda.
Teramo: G. Amendola.
Pescara: Chiaromonte.
Luco dei Marsi: Giadresco.
Scafati (Salerno): G. Pajetta.
Lavello (Potenza): Napolitano.
Bari: Scheda.
Gallipoli (Lecce): Trentin.
Brindisi: Caleffi.
Messina: Bufalini.
Lentini (Siracusa): Macaluso.
Mazara del Vallo: Alinovi.
Castronovo: A. Grasso.
San Giuseppe Jato: La Torre.
Raffadali: Russo.
Avola: Failla.
Paternò: Grimaldi.
Priolo: Rossitto.
Resuttana: Speciale.
Gela: Rindone.
Castel Termini: Cipolla.
Burgio: Di Benedetto.
Luino (Varese): Pecchioli.
Chiavenna: Calamandrei.
Sondrio: Calamandrei.
Piadena (Cremona): Boldrini.
Seriate (Bergamo): Lama.
Bergamo: Lama.
Rovigo: Colombi.
Mestre: Romagnoli.
Cavarzere: Scoccimarro.
Monfalcone: Cossutta.
Pordenone: Cossutta.
Reggio Emilia: Berlinguer.
Forlì: Jotti.
Quattro Castelli (Reggio Emilia): Colombi.
Porretta (Bologna): Magnani.
Comacchio (Ferrara): Magnani.
Bagni di Lucca: Terracini.
Massa Marittima: Alicata.
Arcidosso: Alicata.
Piancastagnaio (Siena): Di Giulio.
Ribolla (Grosseto): Di Giulio.
Paganico (Grosseto): Di Giulio.
Chianciano: Raparelli.
Fano: Ingrao.
Ancona: Ingrao.
Grottammare: Barca.
Ascoli Piceno: Barca.
Osimo (Ancona): B. Pepitoni.
Deruta (Perugia): Ledda.
Magione (Perugia): Ledda.
Amelia: Francisconi.
Castiglione in Teverina: Giunti.
Canino: Giunti.
Viterbo: Rodano.
Ronciglione (Viterbo): Rodano.
Acquapendente: Fredduzzi.
Orte: Fredduzzi.
Soriano del Cimino: Nannuzzi.
Corchiano: Nannuzzi.
Chieti: G. Amendola.
Aquila: Chiaromonte.
Avezzano: Giadresco.
Civitella Roveto: Giadresco.
Fuorigrotta (Napoli): G. Pajetta.
Salerno: G. Pajetta.
Potenza: Napolitano.
Brindisi: Trentin.
Lecce: Caleffi.
Bari: Scheda.
Catania: Bufalini.
Siracusa: Macaluso.
Agrigento: Alinovi.
Palermo: La Torre, N. Colaianni.
Alcamo: Corrao.
Sciacca: Russo.
Enna: Colonna.
Piazza Armerina: Rindone.

Domani

Vercelli: Longo.
Torino: G. C. Pajetta, Li Causi, Delogu.
Susa (Torino): Secchia.
Cossida (Vercelli): Secchia.
Rivoli (Torino): Secchia.
Rivarolo: Natta.
Chiavari: Natta.
Milano: G. C. Pajetta.

La prossima settimana

Per la prossima settimana, e per gli stessi giorni delle ferie pasquali, un intenso programma di attività interna ed esterna viene annunciato da parecchie Federazioni. A Firenze, a Napoli, in Sicilia e in Puglia, a Trieste, ed in numerose altre province e regioni, sono già convocate assemblee dei comitati di seggio, convegni di giovani elettori e di donne, attivi di zona, attivi di scrutatori, e si è predisposto uno sviluppo dell'azione di proselitismo al Partito. All'assemblea di tutti i comitati di seggio di Firenze, fissata per la sera di lunedì 8, parteciperà il compagno Enrico Berlinguer.

Iniziative specifiche, sui temi della pace, caratterizzeranno il lavoro esterno delle nostre organizzazioni nei giorni di Pasqua a Genova, Mantova, Palermo e altrove. Per il lunedì di Pasqua, una serie di Federazioni, tra cui Torino, Palermo, organizzeranno scampagnate e «Pasquette elettorali». Nello stesso giorno, a Grosseto una «carovana» percorrerà un itinerario di oltre 100 km. per raccogliere fra gli elettori lettere, proposte, osservazioni.